



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

SERVA DELLA MISERICORDIA

Periodico della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

N. 23 2025



PASQUA: essere segni luminosi di Speranza

EDITORIALE

Le parole che Papa Francesco ha scritto per l'Angelus del 16 marzo scorso (seconda domenica di Quaresima) dal Gemelli di Roma trasudano di Pasqua, di resurrezione e di speranza. In genere per queste occasioni lo stile degli auguri è per lo più formale e di routine, quelli di Francesco, però, ci spingono ad ascoltare il cuore e contemplare i sepolcri nostri e dell'umanità tutta per essere trasfigurati dal dolore e dalla sofferenza e far rotolare le nostre pietre tombali e dare così spazio all'Amore che uccide la morte e alla Speranza che fa fiorire la vita nuova nel Risorto. Unendo i nostri sentimenti a quelli del Papa, sofferente e fragile ma forte nella speranza dell'amore e della resurrezione, facciamo nostre le sue riflessioni trasformandole per tutti in auguri. «Oggi, seconda domenica di Quaresima, il Vangelo ci parla della Trasfigurazione di Gesù (Lc 9,28-36). Salito in cima a un monte con Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù si immerge nella preghiera e diventa raggianti di luce. Così mostra ai discepoli che cosa si cela dietro i gesti che Egli compie in mezzo a loro: la luce del suo amore infinito. Condivido con voi questi pensieri mentre sto affrontando un periodo di prova, e mi unisco a tanti fratelli e sorelle malati: fragili, in questo momento, come me. Il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirvi di amare, di

pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza. Quanta luce risplende, in questo senso, negli ospedali e nei luoghi di cura! Quanta attenzione amorevole rischiarerà le stanze, i corridoi, gli ambulatori, i posti dove si svolgono i servizi più umili! Perciò vorrei invitarvi, oggi, a dare con me lode al Signore, che mai ci abbandona e che nei momenti di dolore ci mette accanto persone che riflettono un raggio del suo amore. Vi ringrazio tutti per le vostre preghiere, e ringrazio coloro che mi assistono con tanta dedizione. So che pregano per me tanti bambini; alcuni di loro oggi sono venuti qui al "Gemelli" in segno di vicinanza. Grazie, carissimi bambini! Il Papa vi vuole bene e aspetta sempre di incontrarvi. Continuiamo a pregare per la pace, specialmente nei Paesi feriti dalla guerra: nella martoriata Ucraina, in Palestina, Israele, Libano, Myanmar, Sudan, Repubblica Democratica del Congo». ●

Franciscus



Cogliere *un'ispirazione*

Le ispirazioni della Superiora Generale a 60 anni dalla dipartita della Fondatrice

di Madre Luigina Lacancellerà

Il 27 febbraio 2025 abbiamo ricordato il 60° anniversario della nascita al cielo di Madre Maria Agnese, fondatrice delle suore Pie Operaie di San Giuseppe del Terz'ordine regolare di san Francesco d'Assisi.

Un grande ricordo, una bella memoria che in tutte le comunità è stata celebrata. Questo gigante di santità come è stata definita la nostra Fondatrice, ci scalda il cuore, la imploriamo perché faccia un miracolo se è nella volontà di Dio e dia un segno tangibile ed evidente della sua vita e testimonianza con la Grazia di Dio.

Ogni giorno noi, accanto alla presenza di Dio Uno e Trino che ci sostiene, ci anima e ci purifica nella nostra fragilità, sentiamo la presenza di Madre Agnese semplice e discreta, rivestita di Spirito Santo che risuona con le sue parole che ci ha lasciato nei suoi scritti, frasi semplici, a volte impercettibili, ma ricchi di sapore.

Durante la preghiera, lei prega con noi e intercede per noi il dono della Fede; quando siamo nelle attività ci segue perché non manchi l'attenzione per nessuno e ogni cuore sia presentato al cuore di Cristo, perché amato da Lui possa riconoscere la gran-

dezza del suo Creatore e Redentore.

Abbiamo la percezione che nel cammino verso le comunità, nelle missioni all'estero, ci esorta, ci ricorda di vigilare perché la Buona Notizia, i Misteri della nostra Fede, Unità e Trinità di Dio, Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo siano studiati e vissuti nel quotidiano nonostante il caos che ci circonda a partire dal nostro cuore ribelle, dalle famiglie disordinate, dai tanti bambini innocenti uccisi da persone senza scrupoli e per le quali il Signore della Vita ha dato il suo Sangue, dalle nazioni, in guerra e dalla natura maltrattata.

Sessanta anni dalla tua dipartita, cara Maria Agnese, sono tanti ma tu che vivi nella luce eterna del Paradiso, intercedi per tutti noi presso il Padre e la Madonna

affinché la Congregazione delle suore Pie Operaie di San Giuseppe che hai fondato porti un alito di tenerezza e di impegno cristiano nel mondo che ci circonda

e mostri segni di Resurrezione e la Chiesa sparsa nell'universo intero, possa conoscere la pace tanto auspicata dal Santo Padre e da tanti fedeli in adorazione. ●





La cura interiore e il *primato di Cristo*

Riflessioni dopo il Convegno delle *Juniores di Assisi*

di suor Camila Gomes

«**L**a prima opera cui Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre terreno, fu di riedificare un tempio a Dio. Non pensava di costruirne uno nuovo, ma restaurò una chiesa antica e malridotta; non ne scalzò le fondamenta, ma edificò su di esse, lasciandone così, senza saperlo, il primato a Cristo». Tale esperienza è stata proposta a noi *juniores* nel convegno *Mo. Re. Fra*, tenutosi ad Assisi dal 2 al 5 gennaio 2025, con l'obiettivo di riunire la famiglia francescana per approfondire la spiritualità e creare un maggior vincolo di amicizia e cura tra di noi. Quest'anno il tema ha presentato la figura di quelle donne che sanno accogliere la chiamata originaria di Dio. «Corpi, donne, culture, emozioni», questo è stato il titolo del Convegno delle *Juniores* francescane, scelto tra le proposte dell'anno scorso. Relatrice è stata la teologa Simona Segoloni. Quello che ci è stato ricordato dalla Segoloni è che noi abbiamo un corpo che parla nel nostro essere donne, che siamo immerse in una cultura che ci ha formate e che le nostre emozioni dipendono dai valori con cui siamo cresciute. Due aspetti fondamentali propri delle donne sono: le relazioni e l'empatia. Noi possiamo aiutare a far fiorire gli altri, ma prima dobbiamo fiorire noi. Per concretizzare quello di cui si è parlato abbiamo riflettuto su alcune figure femminili nella Bibbia: Rut con la sua empatia per la suocera che poi diventa cura e Sara, a cui fu chiesto di sacrificarsi per salvare Abramo. Da queste riflessioni si è sottolineato come il dolore ci fortifica e santifica oppure può renderci

violenti. Ma Dio vede oltre il peccato e vede che dentro di noi c'è tanto amore da dare. Tutto quello che ci è stato donato da Simona si è concretizzato con suor Chiara, che ci ha fatto lavorare con le emozioni, soprattutto valorizzando le differenze culturali di ogni emozione. Perché se conosciamo anche le differenze nell'esprimere le nostre emozioni, possiamo relazionarci meglio con le altre sorelle. Le emozioni non sono uguali per tutte, ma sono utili e adattive e sono potenti canali di comunicazione. Quindi dobbiamo trovare un linguaggio comune per stare insieme.

In ultimo, vorrei aggiungere le parole di suor Priscilla per le sorelle giovani: «Lo scopo del convegno non è di darvi risposte, ma suscitavi domande. Studiate, per essere voi future relatrici. Quello che avete vissuto nel convegno. amicizie, fraternità, vivetelo prima di tutto tra di voi, nelle vostre case». Questi giorni vissuti ad Assisi non sono stati solamente un lavoro psicologico, spirituale e sul nostro umano ma ci hanno fatto conoscere da vicino l'esperienza di san Francesco e santa Chiara. Abbiamo compreso, infatti, che Francesco non ha restaurato solo una chiesa esterna ma prima di tutto ha restaurato la sua chiesa interiore con l'aiuto dei suoi fratelli trovando, così, equilibrio interiore, cura fraterna e profonda intimità con Dio. Unito a Chiara nel mistero d'amore ha costruito il chiostro per lei e le consorelle, luogo di cura e rafforzamento della professione della santissima povertà e umiltà che procura ricchezze eterne. La testimonianza di fede di Francesco e Chiara ci fa riflettere non solo come donne e

consacrate, ma prima di tutto come cristiane che vivono nel mondo senza appartenere al mondo (cfr. *Dn* 11,32). È un grande dono aver risposto alla chiamata del Signore e poter considerare la santità e il desiderio di Francesco e Chiara che ci spinge a vivere meglio la nostra spiritualità e il nostro carisma e così rendere vive nelle nostre realtà le radici francescane. Per finire, siamo invitate a vivere la volontà di Dio, ricordando che anche Cristo ha vissuto come noi le emozioni, e come san Francesco e santa Chiara, cerchiamo l'equi-

librio emozionale, psicologico e spirituale, per arrivare alla santità e alla comunione fraterna. Santa Chiara ha scritto: «Ammonisco ed esorto nel Signore Gesù Cristo tutte le mie sorelle, che sono e che verranno, che si studino sempre di imitare la via della santa semplicità, dell'umiltà e della povertà, e anche l'onestà del loro santo tenore di vita, come dall'inizio della nostra conversione fummo ammaestrate da Cristo e dal beatissimo padre nostro Francesco». ●





Non il Signore della domenica *ma di tutti i giorni*

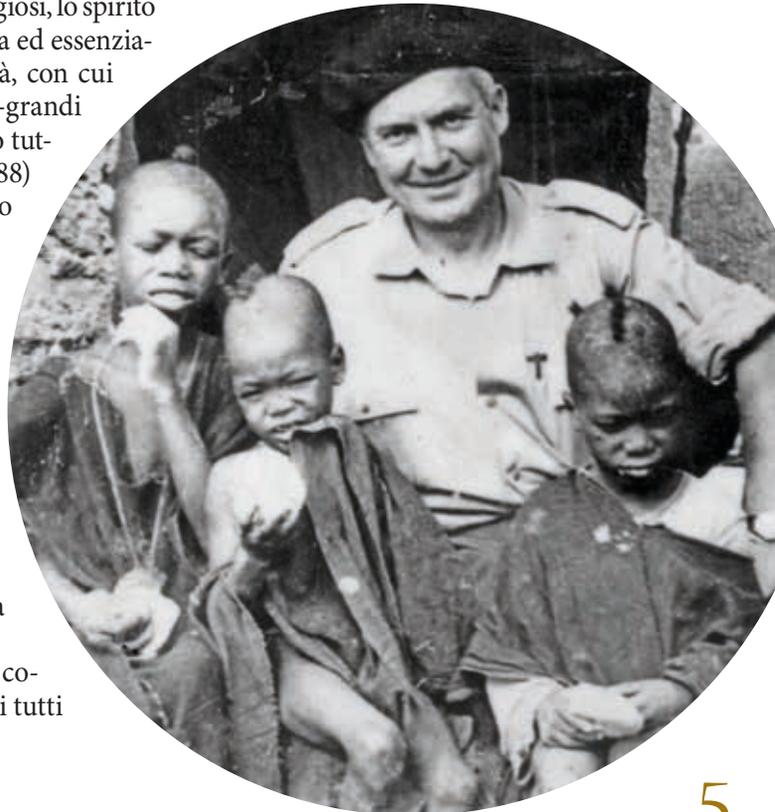
di Riccardo Maccioni*

CRESCERE NELLO SPIRITO

Uno dei rischi più gravi che corriamo nei confronti della vita dello spirito, è quella di relegarla ai margini della nostra esistenza quotidiana, come se non ci riguardasse davvero. Durante la settimana ci preoccupiamo della famiglia, del lavoro, degli amici, poi, la domenica per un'ora diamo spazio alla cura dell'anima. Però così facendo la fede finisce per diventare un semplice orpello, un soprammobile, magari da osservare con ammirazione ma senza utilità pratica. Invece, dicono mistici e religiosi, lo spirito è parte integrante, profonda ed essenziale, della nostra quotidianità, con cui confrontarsi nelle piccole-grandi questioni che ci riguardano tutti. Carlo Carretto (1910-1988) presenta questo percorso interiore come una "ricerca del Dio di tutti i sette giorni", non solo di una volta a settimana. Una presenza, quella del Padre buono, che, come tale, sollecita, rimprovera, conforta, definita con una suggestiva immagine «cuscino della mia intimità». «Non cercavo più i segni miracolosi o mitici della presenza di Dio. Non volevo più ragionare su di Lui, volevo conoscerlo. Cercavo il Dio di tutti

i sette giorni della settimana, non il Dio della domenica. Non è stato difficile trovarlo, no! Non è stato difficile perché Lui era già là ad attendermi. E l'ho trovato. Sento la sua Presenza. La sento nella storia. La sento nel silenzio. La godo nella speranza. L'afferro nell'amore. Mi è così vicina. Mi conforta. Mi rimprovera. È il cuscino della mia intimità. Il mio tutto» (Carlo Carretto). ●

**(Avvenire, 3 febbraio 2025)*



L'esempio di *Nazareth*

Il discorso che Paolo VI tenne a Nazaret il 5 gennaio 1964

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo. Tuttavia





non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth.

In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo ca-

rattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore. ●

Cara Madre

Una giovane suora scrive alla sua Fondatrice

Fra poco è il tuo compleanno e il tuo anniversario di morte e ho pensato di scriverti come a un'amica e condividere pezzi di storie. Sai ci sono storie come la tua e la mia che hanno bisogno di essere raccontate. Io abbandonata e tu figlia illegittima. Ci siamo avvicinate entrambe alla morte, ma Dio ci ha chiamate per fare di noi dei prodigi, delle storie d'amore. Hai avuto una mamma che ti insegnava l'amore di Dio e tu facevi domande come tutti i bambini: "Perché Gesù sta con le braccia aperte?" e lei ti rispose: "Perché vuole abbracciare tutti!" Anch'io facevo domande: "Che vuole Dio da me?"

Tu avevi capito subito cosa Dio volesse da te e hai scelto di farti suora. A me, invece, ci è voluto molto tempo per capirlo,

ma di una cosa ero certa: volevo aiutare i bambini. Anche tu hai salvato le bambine dandole un lavoro, un futuro. Cara Madre quello che ho compreso è che se noi accogliamo le nostre ferite, ne scaturiscono frutti di carità: dare amore. Quello che mi piace raccontare di te, è come hai salvato gli ebrei, sai sono legata a loro, essendo nata il 27 gennaio. E poi ci lega un santo: Padre Pio. Tu lo hai conosciuto personalmente, io ne ho sentito parlare e sono cresciuta in quel paesino. So che se ti avessi conosciuto, mi avresti trasmesso tanto coraggio, traendo dalle tue ferite la forza.

Io spero che al momento opportuno, la tua storia di santità arrivi a tutti! ●

Con affetto,

Suor Maria Lucia Crisetti





Sui passi di Madre Maria Agnese Tribbioli

Storia di una vocazione brasiliana

di suor Leandra

Ho conosciuto la Fondatrice attraverso la presenza delle suore nel mio paese, il Brasile. Tutto è iniziato nel 2015, un anno dopo che ricevetti la Cresima. In quel tempo ero già impegnata nella pastorale e facevo discernimento vocazionale; il Signore, però, voleva ancora qualcosa di più da me, perché ogni giorno il mio desiderio di servirlo cresceva. Quando vedevo le religiose giocare con i bambini il mio cuore si riempiva di gioia. Allora parlai con una suora dicendole che volevo essere come lei perché il Signore mi faceva sentire la sua chiamata e mi invitava a essere sua sposa. Così è nata la mia vocazione. In seguito ho proseguito a impegnarmi nella pastorale e partecipavo agli incontri di discernimento con le suore. Tutto andava molto bene, ero contenta del mio cammino anche se al mio babbo non piaceva che io diventassi religiosa. In seguito non sono mancati momenti di difficoltà nel mio cammino vocazionale ma il Signore ha saputo essermi vicina aiutandomi a superare i momenti di crisi anche con dei “segni” che io ho percepito come aiuto del Signore, della Madonna e della Fondatrice. Durante gli incontri vocazionali ero affascinata dai racconti che le suore facevano della vita, dell’umiltà e del coraggio di Madre Tribbioli, capace di mettere a rischio la sua vita per salvare quella di alcuni ebrei. Le suore hanno dato testimonianza anche della vicinanza della Fonda-



trice alle loro sofferenze che con parole semplici e fatti incisivi riusciva ad incoraggiarle e confortarle. Anche per me è stato così poiché sento molto forte la sua presenza nel nostro Istituto. Durante il tempo del mio cammino ho chiesto sempre il suo aiuto e il dono della sua semplicità. La sua storia mi ha colpito molto al punto di volerla imitare per il coraggio dimostrato nell’affrontare i soldati nazisti, grazie alla sua fiducia in Dio, per il suo affidamento a san Giuseppe e alla Madonna. La cosa che ammiro nella nostra Fondatrice è il suo silenzio contemplativo e il suo amore ai più piccoli. In questa comunità della Romagna, dove adesso vivo e lavoro, molti, che hanno conosciuto la Fondatrice, raccontano della vicinanza e dell’intercessione della Serva di Dio. ●

Poema alla Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli

Il cuore di Madre Agnese Tribbioli palpitava di amore per Gesù. In questo mondo il suo cuore sempre è stato una fonte d’amore. Umile serva del Signore sempre pronta a servire. Sua maggiore attenzione è stata nella donazione ai più piccoli. Il suo maggiore desiderio è stato il cielo per questo suo occhio guardano il cielo. La sua anima odorava del suo sposo Gesù. Serva di Dio intercedi per tutte le tue figlie dal cielo.

Suor Leandra



Portatori di luce

Giornata per la Vita Consacrata. L'omelia di Papa Francesco

«**E**cco io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). Con queste parole l'autore della Lettera agli Ebrei manifesta la piena adesione di Gesù al progetto del Padre. Oggi le leggiamo nella festa della Presentazione del Signore, *Giornata mondiale della Vita Consacrata*, durante il Giubileo della speranza, in un contesto liturgico caratterizzato dal simbolo della luce. E tutti voi, sorelle e fratelli che avete scelto la via dei consigli evangelici, vi siete consacrati, come «Sposa davanti allo Sposo [...] avvolta dalla sua luce» (S. Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Vita consecrata*, 15); vi siete consacrati a quello stesso disegno luminoso del Padre che risale alle origini del mondo. Esso avrà il suo pieno compimento alla fine dei tempi, ma già ora si rende visibile attraverso «le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate» (ivi, 20). Riflettiamo allora su come, per mezzo dei voti di *povertà, castità e obbedienza*, che avete professato, anche voi potete essere portatori di luce per le donne e gli uomini del nostro tempo.

La luce della povertà

Primo aspetto: la *luce della povertà*. Essa ha le sue radici nella vita stessa di Dio, eterno e totale dono reciproco del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (ivi, 21). Esercitando così la povertà, la persona consacrata, con un uso libero e generoso di tutte le cose, si fa per esse portatrice di benedizione: ma-

nifesta la loro bontà nell'ordine dell'amore, respinge tutto ciò che può offuscarne la bellezza – egoismo, cupidigia, dipendenza, l'uso violento e a scopi di morte – e abbraccia invece tutto ciò che la può esaltare: sobrietà, la generosità, la condivisione, la solidarietà. E Paolo lo dice: «Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,22-23). Questo è la *povertà*.

La luce della castità

Il secondo elemento è la *luce della castità*. Anche questa ha origine nella Trinità e manifesta un «riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine» (*Vita consecrata*, 21). La sua professione, nella rinuncia all'amore coniugale e nella via della continenza, ribadisce il primato assoluto, per l'essere umano, dell'amore di Dio, accolto con cuore indiviso e sponsale (cfr. 1Cor 7,32-36), e lo indica come fonte e modello di ogni altro amore. Lo sappiamo, noi stiamo vivendo in un mondo spesso segnato da forme distorte di affettività, in cui il principio del «ciò che piace a me» – quel principio – spinge a cercare nell'altro più la soddisfazione dei propri bisogni che la gioia di un incontro fecondo.





È vero. Ciò genera, nelle relazioni, atteggiamenti di superficialità e precarietà, egocentrismo, edonismo, immaturità e irresponsabilità morale, per cui si sostituiscono lo sposo e la sposa di tutta la vita con il *partner* del momento, i figli accolti come dono con quelli pretesi come “diritto” o eliminati come “disturbo”.

Sorelle, fratelli, in un contesto di questo tipo, a fronte del «crescente bisogno di limpidezza interiore nei rapporti umani» (*Vita consecrata*, 88) e di umanizzazione dei legami fra i singoli e le comunità, la castità consacrata ci mostra – mostra all'uomo e alla donna del ventunesimo secolo – una via di guarigione dal male dell'isolamento, nell'esercizio di un modo di amare libero e liberante, che accoglie e rispetta tutti e non costringe né respinge nessuno. Che medicina per l'anima è incontrare religiose e religiosi capaci di una relazionalità matura e gioiosa di questo tipo! Sono un riflesso dell'amore divino (cfr. *Lc* 2,30-32). A tal fine, però, è importante, nelle nostre comunità, prendersi cura della crescita spirituale e affettiva delle persone, già dalla formazione iniziale, anche in quella permanente, perché la castità mostri davvero la bellezza dell'amore che si dona, e non prendano piede fenomeni

deleterii come l'incacidimento del cuore o l'ambiguità delle scelte, fonte di tristezza, insoddisfazione e causa, a volte, in soggetti più fragili, dello svilupparsi di vere e proprie “doppie vite”. La lotta contro la tentazione della doppia vita è quotidiana. È quotidiana.

La luce dell'obbedienza

E veniamo al terzo aspetto: la *luce dell'obbedienza*. Anche di questa ci parla il testo che abbiamo ascoltato, presentandoci, nel rapporto tra Gesù e il Padre, la «bellezza liberante di una dipendenza filiale e non servile, ricca di senso di responsabilità e animata dalla reciproca fiducia» (*Vita consecrata*, 21). È proprio la luce della Parola che si fa dono e risposta d'amore, segno per la nostra società, in cui si tende a parlare tanto ma ascoltare poco: in famiglia, al lavoro e specialmente sui *social*, dove ci si possono scambiare fiumi di parole e di immagini senza mai incontrarsi davvero, perché non ci si mette veramente in gioco l'uno per l'altro. E questa è una cosa interessante. Tante volte, nel dialogo quotidiano, prima che uno finisca di parlare, già esce la risposta. Non si ascolta. Ascoltarci prima di rispondere. Accogliere la parola dell'altro come un messaggio, come

un tesoro, anche come un aiuto per me. L'obbedienza consacrata è un antidoto a tale individualismo solitario, promuovendo in alternativa un modello di relazione improntato all'ascolto fattivo, in cui al "dire" e al "sentire" segue la concretezza dell'"agire", e questo anche a costo di rinunciare ai miei gusti, ai miei programmi e alle mie preferenze. Solo così, infatti, la persona può sperimentare fino in fondo la gioia del dono, sconfiggendo la solitudine e scoprendo il senso della propria esistenza nel grande progetto di Dio.

Ritornare alle origini

Vorrei concludere richiamando un altro punto: il "ritorno alle origini", di cui oggi si parla tanto nella vita consacrata. Ma non un ritorno all'origine come tornare a un museo, no.

Ritorno proprio all'origine della nostra vita. In proposito, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci ricorda che il primo e più importante "ritorno alle origini" di ogni consacrazione è, per tutti noi, quello



a Cristo e al suo "sì" al Padre. Ci ricorda che il rinnovamento, prima che con le riunioni e le "tavole rotonde" – che si devono fare, sono utili – si fa davanti al Tabernacolo, in adorazione. Sorelle, fratelli, noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione. Siamo troppo pratici, vogliamo fare le cose, ma ... Adorare. Adorare. La capacità di adorazione nel silenzio. E così si riscoprono le proprie Fondatrici e i propri Fondatori anzitutto come donne e uomini di fede, e ripetendo con loro, nella preghiera e nell'offerta: «Ecco io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7).

Grazie tante a voi per la vostra testimonianza. È un lievito nella Chiesa. ●





Una pellegrina *di Speranza*

di Madre Luigina Lacancellera

*Il 27 febbraio 2025 a Firenze e nelle comunità
della Congregazione il ricordo
della Madre fondatrice.
Presentata la terza edizione
del libro di don Tersilio Rossi*



Un anniversario solenne perché semplice e genuino come la Madre fondatrice, una festa veramente francescana perché fraterna e vissuta nella luce della fede. Potremmo sintetizzare così le iniziative organizzate nella Casa Madre di Firenze e in tutte le case italiane, indiane, brasiliane e rumene per ricordare e lodare il Signore per il dono della Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli nel giorno del 60° anniversario del suo ritorno alla casa del Padre, avvenuto il 27 febbraio 1965.

Al centro della giornata, l'Eucarestia celebrata nella Cappella di Casa Betania dove è conservato il corpo della Fondatrice. La Santa Messa è stata presieduta da don Olfier Wieslav, presbitero dell'Arcidiocesi di Firenze che nella sua omelia ha attualizzato il carisma e la spiritualità della Tribbioli visibilizzate dalla vita e dall'apostolato delle Pie Operaie di San Giuseppe. Presenti alla Celebrazione eucaristica anche padre Nilo

Ingente e il postulatore don Francesco Armenti. Al termine del sacrificio eucaristico, animato dai canti delle giovani suore, la Superiora Generale, Madre Luigina Lacancellera e suor Emanuela Vignozzi, economista generale, hanno ringraziato il Signore per il loro giubileo (50 anni) di professione solenne e ricevuto la benedizione prevista per queste occasioni.

In serata presso la Sala Capitolare della Basilica di Santo Spirito, a cura della Compagnia Teatrale "Le Seggiole", si è tenuto un intenso momento culturale e spirituale con letture drammatizzate della vita e del messaggio della nostra Fondatrice. Applauditissimi gli attori che hanno saputo "rappresentare" non solo la vita ma anche i sentimenti, la passione, la fede e la carità della Serva di Dio. Ai saluti di suor Emanuela Vignozzi, ha fatto seguito la presentazione della terza edizione del libro di Tersilio Rossi, "Suor Maria Tribbioli e il

suo secolo” pubblicato per la prima volta nel maggio del 1977, tenuta dal nostro Postulatore. « Il libro di don Tersilio- ha tra l’altro detto don Francesco- dopo 48 anni dalla sua pubblicazione, ha ancora il merito, attraverso il racconto e la descrizione umano-spirituale dell’esistenza e del cammino della Tribbioli, di avvicinare la santità alla quotidianità e ferialità dell’uomo rendendola “accessibile e appetibile a tutti”».

Leggendo il messaggio della nostra Fondatrice con la logica dello Anno giubilare che stiamo vivendo, don Armenti ha definito Madre Tribbioli una testimone e una “pellegrina” di speranza ai giorni nostri perché ha saputo guardare e rispondere alla disperazione della guerra, della con-



seguito diffusa povertà, degli orfani, delle carcerate e delle donne del suo tempo. Di qui l’ispirazione della nascita dell’Istituto delle Pie Operaie di San Giuseppe il cui scopo continua a essere quello di donare la Speranza, che è Cristo Gesù, e di donare speranze all’umanità di oggi. ●





Madre Tribbioli: *piedi per terra e cuore in Cielo*

*Stralci della Prefazione alla terza edizione
del libro di don Tersilio Rossi*

La santità è bella

Questa terza edizione del libro di don Tersilio Rossi risponde unicamente alla necessità di proporre testimoni che richiamino la bellezza e la perenne attualità e novità della santità. Con la sua umiltà e la sua passione per il Vangelo e i poveri, anche la Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli ancora oggi contribuisce a fare bella la vita, la fede e la testimonianza del Vangelo [...].

Una santità che attrae

La giornata terrena della Fondatrice si chiuse a Firenze il 25 febbraio 1965. Da allora sono trascorsi cinquantanove anni ed è logico chiedersi: cosa dice a noi la sua vita e il suo esempio dopo circa sessanta anni? Che significato umano, cristiano e spirituale ha per questo nostro mondo “capovolto” rispetto al suo, un mondo in cui ai margini vi è l’uomo perché il primo emarginato è Dio? Madre Maria Agnese Tribbioli, può parlare a un mondo “bollente” non solo per il cambiamento climatico ma anche e soprattutto per la recrudescenza delle guerre, delle violenze, delle ingiustizie? Può la sua vita illuminare un mondo in cui l’intelligenza

artificiale rischia di incrementare ancor di più la disumanizzazione imperante? Cosa dice la sua umiltà e obbedienza a chi oggi, spesso, si sostituisce a Cristo e allo Spirito santo che sanno ben custodire e curare la Chiesa, attaccando con veemenza il Papa e ferendo il corpo di Cristo? Poniamoci un serio interrogativo: se la santità è sempre attuale e perennemente viva, perché i santi attraggono? Suor Mary Melone fornisce questa acuta e illuminante risposta: «Ciò che attrae nei Santi e li rende contemporanei ad ogni uomo, in ogni epoca, è l’aver assunto in pienezza la forma di Cristo, l’aver assimilato in Lui, completamente, la propria volontà a quella del Padre, il loro poter dire, in verità, “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Non sono i Santi ad essere sempre attuali: è Cristo ad essere attuale, Cristo del cui volto essi sono la rappresentazione viva, continuamente e creativamente offerta al mondo. La perenne attualità dei Santi, in definitiva, non è altro che il dono di poter mostrare al mondo, con la propria vita, Colui che è contemporaneo di ogni uomo, in ogni tempo: Cristo, il Signore della vita!». Suor Maria Agnese ha vissuto solo per e in

Cristo, ha sempre e solo rinviato a Cristo crocifisso, all'amore e alla misericordia infinita del Padre. La sua vita vissuta in pienezza, realizzata nell'amore e resa bella dal suo diuturno donarsi fa cogliere «con immediatezza il dilatarsi delle potenzialità dell'umano ad opera dell'amore di Dio. Essi sono i testimoni che rendono visibile e tangibile la potenza della grazia di Dio che realizza pienamente le aspirazioni dell'uomo, sono la concretezza di quell'uomo vivente, pienamente vivente, che è la gloria di Dio, secondo la nota sentenza di Ireneo di Lione» (suor Mary Melone).

Una santità con i piedi per terra

Sant'Agostino ha dato una stupenda definizione dei santi che noi possiamo applicare anche alla nostra Serva di Dio, in attesa dell'auspicato riconoscimento ufficiale della Chiesa. I santi sono coloro «che

col corpo calcano la terra, ma col cuore abitano nel cielo» (Discorso, 53).

La nascita al Cielo della Fondatrice non le impedisce di continuare a «calcare la terra» attraverso i piedi delle «sue figlioline». L'Istituto delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe in questi lunghi anni si è sviluppato, diffuso e irrobustito nella logica evangelica del seme, del sale e della luce (cfr. Gv 12,24; Mt 5, 13-16). L'attualità del suo carisma e la pertinenza teologica ed ecclesiale del suo messaggio ha veramente varcato i confini italici ramificandosi e fruttificando in India e in Brasile.

Madre Agnese parla ancora a tanti giovani affascinati dalla sua autenticità umana e spirituale, dalla sua passione per Cristo crocifisso, dalla sua feconda umiltà e dal suo amore per i poveri e gli ultimi di questo nostro tempo. ●





La sua vita è stata un dono

Reverenda Madre Luigina, ho vissuto con voi, carissime religiose “Pie Operaie di San Giuseppe”, in punta di piedi e in stile orante, il sessantesimo anniversario del ritorno alla Casa del Padre della nostra cara Fondatrice, la Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli, “Giusta tra le Nazioni”. Con sensi di profonda gratitudine a Dio ho ripercorso i tratti salienti della sua esistenza, totalmente donata a Dio e ai fratelli, soprattutto piccoli e poveri. La sua vita è stata un dono non solo per chi ha avuto la fortuna di viverle accanto, ma anche per la Chiesa universale. Il suo carisma ha conquistato tante anime ed ha prodotto un discepolato che ha sparso il bene a piene mani.

Anch'io, in un negletto paesino della Sardegna Centrale, negli Anni Sessanta del Novecento, sono stato testimone di una presenza cristiana vissuta con abnegazione dalle sue Figlie. Nella assidua frequentazione delle loro attività trovo i primi germi della mia vocazione ministeriale, che, tra qualche mese, raggiungerà i cinquant'anni. Sono profondamente grato a Madre Maria Agnese e alle sue Figlie per il bene seminato nella nostra comunità goceanina. Invocho dal Signore, Reverenda Madre, le più elette benedizioni su di lei da parte di Dio, auspicando l'avvento di numerose e sante vocazioni. Mi ricordi nelle sue preghiere. ●
Con grande stima e affetto,

Mons. Tonino Cabizzosu



Preghiera per il XIV Capitolo Generale

Signore Dio Onnipotente, Padre di infinita bontà e Madre di ogni cuore, Ti lodiamo e ti benediciamo!

Ti ringraziamo per tutti i doni che hai riversato in noi in questi preziosi anni.

Siamo vicine alla celebrazione del XIV CAPITOLO GENERALE, Ti chiediamo di riversare su tutte le Pie Operaie di san Giuseppe il tuo Santo Spirito.

Ti ringraziamo per l'attualità del nostro carisma donato alla Serva di Dio Madre Agnese Tribbioli, nostra fondatrice. Sul suo esempio rendici delle credibili "artigiane di misericordia" in un mondo bisognoso del tuo amore e della tua misericordia.

Donaci nuovo vigore per vivere in Cristo la nostra missione di consacrate, ravviva il nostro desiderio di essere in comunione con Te, tra noi e con il mondo ferito e desideroso di Te.

Oggi viviamo in diversi paesi, parliamo diverse lingue e conosciamo molte culture. Ti preghiamo, infondi in noi la perenne novità e giovinezza del tuo Spirito per essere sempre aperte all'ascolto, alla comprensione e alla saggezza e divenire in Te un cuor solo e un'anima sola.

Aiutaci ad essere persone di pace, di gioia capaci di relazioni sane perché Tu ci ami di un amore infinito e desideri solo la nostra Salvezza.

O Padre, se a Te piace, glorifica su questa terra la nostra Fondatrice perché nella sua vita santa e nella nostra testimonianza la Chiesa risplenda della tua santità e della tua immensa bontà.

Per l'intercessione della Vergine Santissima Immacolata e di tutti i santi aiutaci a discernere la tua Volontà in questo momento presente della Chiesa ed imparare a vivere tra luci ed ombre con piena fiducia nella tua Divina Provvidenza. Amen

Il prossimo 5 giugno 2025, come già annunciato, il Congresso dei Teologi del Dicastero delle Cause dei Santi si esprimerà sulla Positio super virtutibus della nostra Serva di Dio. Continuiamo a pregare perché lo Spirito Santo illumini i teologi e li guidi nel loro difficile e delicato lavoro. Unitamente a ciò occorre maggiore impegno nella preghiera e nella diffusione del messaggio e della spiritualità della Fondatrice organizzando momenti di conoscenza, approfondimento e preghiera.

Inoltre occorre invitare la gente a chiedere la sua intercessione per malattie, casi particolari della vita, protezione per famigliari e amici, proponendo e diffondendo la preghiera per la beatificazione, la visita alla tomba e a inviare testimonianze scritte alla Postulazione. Tanti chiedono il tempo per la dichiarazione della venerabilità della Serva di Dio. Il tempo lo conosce e stabilisce il Signore, a noi spetta soltanto l'abbandonarci in Dio, la preghiera e l'impegno. ●

don Francesco Armenti, postulatore

Preghiera per il Giubileo

2025

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen



San Giuseppe assista sempre
le Pie Operaie che nella mistica
Sua botteghina di Nazareth
imitano come possono,
la Divina Missione
di Santificare il Lavoro.

Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono alla Chiesa
della sua fede orante, della sua libera
e gioiosa obbedienza al tuo volere,
della sua carità profetica
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla
glorificare su questa terra
perché con il tuo popolo continui
a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

**MADRE
MARIA AGNESE
TRIBBIOLI**
Serva della Misericordia

UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**

Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**

Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**

Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**

Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**

Amministratrice della Causa

www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it

Sulla sua tomba

Aiuta la mia famiglia

Aiutami in questo momento difficile e aiuta la mia famiglia a vivere nelle virtù e nel rispetto e con salute. *A. P.*

Intercedi per me

Ti chiedo Madre di intercedere per me e per la mia purezza di cuore, che io trovi l'amore di Gesù. *Gabriele*

Riflesso del Vangelo

Madre chiedo per queste suore che ci accolgono sempre col sorriso e gentilezza, che siano sempre riflesso del Vangelo. *Francesco P.*

Ha un cancro al cervello

Madre Maria Agnese prego per mia sorella che ha un cancro al cervello. Che tu possa confortare il suo cuore.

Pier Giovanni

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

POSTULAZIONE

"MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-339.1537941

FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Impaginazione e stampa: **AGO srl - Foggia**